

TRA RICERCA E VALORIZZAZIONE. DATI DALLE RECENTI CAMPAGNE DI SCAVO
A BITHIA (DOMUS DE MARIA, CA)

CARLOTTA BASSOLI - VALENTINA CHERGIA

Riassunto: Sin dal 2011 la Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano¹ sta conducendo assieme ad archeologi liberi professionisti le indagini sul sito della città di Bithia. L'importanza storico-scientifica dell'area è legata in particolar modo all'individuazione della ricca necropoli, del tempio dedicato al dio Bes e della sua stipe votiva, che restituivano tuttavia un'immagine parziale della città antica e del suo sviluppo nel territorio circostante. Ormai giunti alla quinta campagna di scavi siamo in grado di leggere Bithia come un sito pluristratificato e decisamente complesso. Tale complessità si riflette sotto molteplici punti di vista, legati in particolare allo sviluppo dell'abitato su un sito collinare, variamente rimaneggiato nel corso dei secoli. Le ultime campagne di scavo (2014 e 2015) hanno contribuito, oltre che ad ampliare notevolmente l'area di indagine, a mettere in luce una superficie densamente urbanizzata che ci offre una straordinaria sequenza stratigrafica e un imponente quanto fragile complesso monumentale da valorizzare.

Parole chiave: valorizzazione, pluristratificato, complesso monumentale, ceramica, coroplastica.

Abstract: Since 2011 the Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano is leading archaeological investigations together with freelance archaeologists on the site of ancient Bithia. Historical and scientific importance of this site is linked in particular to the identification of the rich *necropolis*, the temple dedicated to the god Bes and his votive stelae, which, however, gave back a partial image of the city and its development in the surrounding. At the fifth excavation we are able to read Bithia as a very complex multilayered site. This complexity is reflected by many points of view, related to the development of the city on a hilly site, variously altered over the centuries. The latest excavations (2014 and 2015) have contributed not only to significantly expand the digging area, to highlight a densely urbanized space that offers us an extraordinary stratigraphic sequence and an imposing but fragile monument to be valued.

Keywords: promotion, multilayered site, historical complex, pottery, coroplastic art.

1. Note introduttive

L'occasione di preparare questo breve contributo ci ha offerto la possibilità di avviare una riflessione sulle ricerche in corso nell'area archeologica di Bithia e di trarne alcune considerazioni da sviluppare nel prossimo futuro.

Le indagini archeologiche rappresentano un'opportunità sotto diversi aspetti: innanzitutto interessano il profilo della ricerca archeologica e della conoscenza del sito, orientate a ricostruire la storia e l'evoluzione del popolamento di un territorio ricco di acqua e di aspre insenature, in cui l'intervento dell'uomo è stato decisivo per renderlo fertile e funzionale alle proprie necessità. Non di meno, lo studio approfondito valorizza l'impianto di un abitato pluristratificato che, a partire dalla fondazione fenicia, conosce – ad un certo punto della sua storia – un'intensa attività edilizia

1 Ora Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia Iglesias e Ogliastra.

soggetta a profonde trasformazioni nel corso dei secoli. Lo stesso abitato poi gradualmente si ridimensiona fino a diventare l'avamposto aragonese con la torre munita di cannoni. Infine, sotto il profilo della potenzialità del territorio circostante, già meta di un notevole flusso turistico che riempie le spiagge limitrofe nella stagione estiva, il progetto di scavo si pone in continuità con l'intenzione politico-amministrativa di valorizzazione e di accessibilità dell'area archeologica, sfruttando le opportune connessioni con i percorsi naturalistici e culturali, seguendo la prospettiva di *public archaeology*².

Lavorando in entrambe le direzioni l'abitato di Bithia - rimasto praticamente inesplorato fino al 2011 - potrebbe diventare il primo, tra le città di fondazione fenicia della Sardegna, a essere documentato integralmente attraverso strategie di ricerca attuali, che porterebbero ad ottenere dati più completi nell'ambito della cultura materiale, degli aspetti storici economici, della sfera culturale.

Carlotta Bassoli

2. Il dato archeologico – lo stato dell'arte

Le ricerche archeologiche nell'area dell'abitato vengono intraprese dal 2010 con regolari campagne di scavo annuali di 5/6 settimane ciascuna. Nonostante la brevità delle indagini, l'attuale area di scavo si è ingrandita notevolmente occupando il lato nord-orientale del promontorio e del piazzale della Torre di Chia. Con scadenze periodiche l'équipe ha reso disponibili i dati pervenuti dalle ricerche in corso in vari contributi³, in parte ancora in corso di pubblicazione.

Le ultime fasi di scavo si sono concentrate in particolare nell'area occupata dal muro di contenimento del piazzale della torre aragonese che è stato in parte smantellato durante una brevissima campagna nel Novembre 2014. Il muro e il suo terrapieno coprono una fascia molto ampia che delimita a sud/sud-ovest la zona occupata dall'ex saggio n. 1 (fig. 1).

Ad oggi, è stato possibile individuare numerose attività che si sono succedute in continuità e che riguardano: la frequentazione fenicia dell'area⁴, la costruzione di edifici pertinenti ad epoca tardo repubblicana⁵, la monumentalizzazione della sommità della collina, compiutasi attraverso l'edificazione di una o più strutture con funzione pubblica⁶ a partire dalla fine del II sec. a.C. – I sec. a.C. in avanti, infine, la successiva fase di defunzionalizzazione e abbandono inquadrabile all'incirca tra il VI-VII sec. d.C.

La definizione delle cronologie è tuttavia ancora da circoscrivere in maniera più puntuale e ciò dipende soprattutto dalla limitata disponibilità dei fondi stanziati che, a partire da quest'anno, saranno incrementati proprio per avviare una classificazione sistematica dei reperti. Inoltre, un forte limite alla comprensione dell'articolazione delle strutture è dovuto alle caratteristiche del luogo nel

2 Negli ultimi anni in Italia si è assistito a una progressiva diffusione di attività di tipo scientifico e professionale volte a promuovere il dialogo tra pubblico e archeologi. L'archeologia pubblica nasce dalla necessità di verificare e certificare il contributo che l'archeologia può fornire al miglioramento delle condizioni di vita in campo sociale, economico e culturale. Per una sintesi della disciplina in Italia si veda BONACCHI 2009, con bibliografia aggiornata.

3 BASSOLI *et alii* 2013; MINOJA-BASSOLI 2014; MINOJA *et alii* 2015; MINOJA *et alii* 2016; BASSOLI *et alii* c.d.s.

4 Cfr. MINOJA *et alii* 2016, pp. 129-134.

5 BASSOLI *et alii* c.d.s., p. 81???

6 MINOJA *et alii* 2015, pp. 1905-1911.

quale si svolgono le operazioni di ricerca, caratterizzato da un fitta macchia mediterranea piantumata negli anni '50 del secolo scorso, che limita notevolmente la capacità di condurre uno scavo “in estensione”, senza dover procedere alla quasi totale rimozione dei pini e degli altri arbusti.

Come accennato in precedenza, la maggior parte delle strutture messe in luce si inquadrano in un arco cronologico compreso tra la fine del II sec. a.C. ed il I sec. a.C. L'evidenza principale è costituita dalla scalea monumentale, in trachite e arenaria, che si erge tra un'imponente struttura in opera isodoma e un muro a blocchi irregolari, quest'ultimo ornato sul lato esterno di pilastri; sulla sommità la scala termina in un podio, probabilmente un *adyton* che introduce all'accesso di diversi ambienti. Dalle tracce di preparazione pavimentale e dalle sporadiche tessere ancora *in situ*, si evince che il podio era pavimentato a mosaico.

Lo scavo attualmente si concentra negli ambienti situati subito a ridosso e sul lato sinistro del podio, individuati convenzionalmente con i nn. 6 e 7 (fig. 2). Gli ambienti sono stati solo in parte identificati: quello posizionato a Ovest dietro il podio, ricalca i limiti di un ambiente più antico che presentava una seconda apertura lungo il lato meridionale, la cui funzione rimane ancora incerta, anche se i materiali recuperati nell'area fanno presupporre una destinazione culturale. All'interno dell'ambiente è possibile notare la sovrapposizione delle strutture murarie che lo delineano così com'è osservabile oggi; relativamente alla fase in oggetto, sono state ricondotte le USM 3041 e 3044 (fig. 3.1): strutture che presentano un ordito “a telaio” con blocchi di arenaria, scisto e granito di dimensioni irregolari, giustapposti e legati da malta di terra. L'apertura inquadrata tra i due pilastri di arenaria del muro 3041 doveva costituire il passaggio tra l'ambiente e il podio.

Non è ancora possibile stabilire con certezza la tipologia della pavimentazione presente, visibile esclusivamente nell'impronta individuata lungo parte del muro (USM 3044). Durante lo scavo sono state rimosse numerose macerie riferibili alla pavimentazione, tra le quali si segnala il ritrovamento di una tessera litica a forma di losanga che lascia ipotizzare una pavimentazione in malta con inserti di tessere lapidee.

L'ambiente posizionato a Sud (ambiente 7), perfettamente allineato con la scala, pare essere concepito nella medesima fase, anche se la sua reale estensione potrà essere meglio definita solo con le future campagne di scavo.

Come accennato in altra sede⁷, l'assetto monumentale delle pendici orientali della collina di Chia costituisce un *unicum* tra le città di fondazione fenicia della Sardegna meridionale e un confronto piuttosto suggestivo è stato istituito con l'area dell'acropoli di Pantelleria⁸, ove esiste un complesso architettonicamente simile datato nella tarda età repubblicana e utilizzato per l'accesso all'area santuariale.

L'analisi preliminare dei reperti ceramici recuperati in corso di scavo e provenienti dallo strato su cui si impostano parte dei gradoni di trachite, orienta verso la medesima cronologia. L'abbondante quantità di materiali ritrovata nei livelli di macerie, all'interno e all'esterno dell'ambiente 6, è relativa ad un arco cronologico piuttosto lungo (dal III sec. a.C. al I sec. d.C.) e presenta un elevato numero di frammenti relativi alla medesima epoca.

L'aspetto principale su cui occorre soffermarsi e che rimane ancora solo parzialmente visibile, è costituito dalla straordinaria quinta architettonica che si ergeva su questo lato del promontorio, il cui assetto formava una sorta di cardine dal quale si sviluppava l'accesso a tutta una serie di edifici, per i quali sfuggono ancora limiti e funzioni specifiche. Certamente sarà da approfondire l'arti-

7 MINOJA *et alii* 2015, pp. 1909-1911.

8 SHAEFFER 2012.

colazione del blocco che si sviluppa ad Ovest dall'ambiente 6, costituito dalla una struttura in grandi blocchi squadrati di arenaria che prosegue per ca. 15 m in direzione Est-Ovest, la cui cresta emerge sulla superficie del piazzale, sfruttata successivamente come sostegno delle fondazioni della torre aragonese.

Ad ogni modo, la sistemazione di insieme data all'area alla fine del II secolo a.C. appare ispirata a più moderne tendenze progettuali e a un orientamento che fa dell'impatto monumentale e visivo il tema centrale della risoluzione architettonica globale. Ed è in questo senso che il sito viene sempre più ad assumere, dispiegandolo in forme decisamente "nuove" per le città della Sardegna meridionale, quel carattere di *acropoli e luogo della memoria* che probabilmente conserverà fino alla tarda antichità, epoca dell'abbandono. Per tali caratteristiche complessive e per la spiccata propensione a integrare l'immagine del paesaggio circostante, la sistemazione del complesso di Bithia sembra richiamare quella definizione di "architettura scenografica" invalsa negli studi in riferimento a tante testimonianze monumentali di epoca ellenistico-romana, variamente diffuse in Italia e nel bacino del Mediterraneo.

Un altro dato interessante è quello che emerge dall'osservazione di tutta una serie di strutture appartenenti a una fase più tarda dell'insediamento, erette con materiali di reimpiego prelevati dagli edifici più antichi: una fase che possiamo ascrivere ad un periodo coincidente o immediatamente precedente alla costruzione della torre, alla quale sono riconducibili le costruzioni di ambienti di servizio, la cui articolazione ricalca le murature più antiche (fig. 3.2). Alcuni sono dotati di canaletta di scolo (US 3021) e conservano una pavimentazione di scaglie di scisto mista a frammenti ceramici legati da sabbia e malta. Uno di questi si imposta sopra l'area del podio (US 3022), presumibilmente dopo la sua defunzionalizzazione. Dalla pavimentazione si sviluppa una scaletta di quattro gradini di blocchi di reimpiego di scisto e arenaria (USM 3016, fig. 4) che porta ad un livello superiore coincidente con il basamento della torre.

I dati esposti, seppur ancora in via preliminare, tracciano un quadro complesso dello sviluppo della città antica; si auspica che tali elementi possano essere meglio delineati e ampliati con i prossimi scavi, che saranno certamente incentrati nella definizione del complesso monumentale e degli spazi limitrofi.

Carlotta Bassoli

3. I materiali

Nell'ultima campagna di scavo sono stati portati in luce una serie di interessanti materiali: si tratta per lo più di oggetti legati all'ambito culturale la cui individuazione nel contesto originario è ostacolata dalle condizioni di rinvenimento in giaciture secondarie.

Il lotto di materiale considerato e qui presentato in maniera del tutto preliminare⁹, appare nel complesso estremamente vario sia per la presenza di arredi scultorei litici, sia per la presenza di elementi riferibili ad ambito votivo in metallo e soprattutto in terracotta.

Tra i materiali litici è stato recuperato, reimpiegato nella ristrutturazione di una struttura muraria tardo antica, un frammento di marmo conformato a "zampa di leone" la cui base è caratterizzata da una decorazione ad ovuli (fig. 5.1). Il reperto potrebbe essere considerato parte integrante di un arredo scultoreo in analogia con oggetti già noti in ambito culturale. Sempre realizzati in marmo sono da segnalare vari frammenti di statue maschili, tra i quali: parti anatomiche riferibili a bacino e cosce; un frammento di braccio destro con mano che regge una torcia; un frammento di braccio si-

9 Tutti i materiali sono in corso di studio da parte del gruppo di lavoro del progetto "Bithia".

nistro con mano appartenente ad una statuina di bambino (fig. 5.2).

Dagli strati di riempimento all'esterno dell'ambiente 6, è stata recuperata una piccola statuina in bronzo relativa ad un erote (fig. 6.1). Il personaggio dall'aspetto di fanciullo è nudo, con volto paffuto e mani congiunte portate sopra la testa reclinata anteriormente. Tra le mani regge un oggetto non ben definito a causa delle forti incrostazioni che potrebbe leggersi come una fiaccola. Sul dorso presenta due ali, mentre i piedi poggiano su una base a disco che potrebbe far pensare al bronzetto come parte di un oggetto composito quale una grande lucerna o ad una decorazione d'arredo non meglio precisabile¹⁰.

Il lotto di materiali quantitativamente più significativo è costituito dalla coroplastica: nella campagna del 2014 si rinvennero, in un poderoso strato di sterro, un fico¹¹ ed una mela cotogna¹² fittili e diversi frammenti di terrecotte conformate a colomba (fig. 6.2)¹³.

Numerose sono le attestazioni di terrecotte figurate emerse anche nella campagna di scavo effettuata nel 2015.

Di notevole rilievo è il rinvenimento di una statuina di gestante (fig. 7). La figura femminile indossa una lunga veste e presenta una leggera torsione del busto verso il lato sinistro, il braccio destro è portato alla vita. Il ventre sporgente è ulteriormente messo in evidenza da un elemento quadrangolare realizzato con una profonda incisione e caratterizzato da alcuni piccoli tratti sempre incisi al suo interno. Si conserva anche parte della capigliatura raccolta in una crocchia che lascia libero il collo sul retro. Il reperto non sembra avere al momento un confronto puntuale¹⁴.

Diversi sono i frammenti appartenenti a terrecotte conformate ad animali come colombe o una piccola testina di canide, cava all'interno, che presenta delle piccole incisioni nella parte retrostante relativi alla caratterizzazione del manto dell'animale (figg. 8.1, 2).

Si segnala la presenza anche di frammenti di placchette ed antefisse riferibili a figure sia maschili, sia femminili.

Sempre riconducibili all'ambito culturale sono documentati una matrice figurata e bracieri con so-stegno decorato di tradizione punica¹⁵ (figg. 9.1, 2). Della matrice si conserva un frammento di orlo di forma circolare con decorazioni impresse su una sola faccia¹⁶. Della composizione resta la scansione in due registri, entro cornice lineare all'orlo e separati da un'incisione semplice. Nella fascia più esterna è riprodotta una sequenza di cerchielli a doppia fascia intervallati da piccole impressioni presumibilmente floreali. Nel campo interno si sviluppa un motivo fitomorfo sempre impresso. Lo schema figurativo potrebbe ricondursi alle più tarde attestazioni della categoria documentate in Sardegna¹⁷.

La quasi totalità dei reperti presentati riconducono fortemente ad un ambito culturale inquadrabile

10 Il reperto si trova nel laboratorio di restauro della Soprintendenza archeologica e solo dopo la ripulitura sarà possibile procedere allo studio puntuale.

11 BRUSCELLA 2013, p. 212.

12 BRUSCELLA 2013, pp. 213-214.

13 ACQUARO *et alii* 1975, pp. 24-25; MOSCATI 1990, pp. 80-84.

14 Esemplari di statuine fittili riproducenti la dea gravida sono stati rinvenuti nel santuario di Narcao, cfr: MOSCATI 1990, pp. 49-56.

15 BASSOLI *et alii* c.d.s.

16 La matrice sembra ricondursi alla tipologia circolare, presumibilmente piena del tipo Galeotti A1, cfr: GALEOTTI 1987, p. 84.

17 MATTAZZI 1999, p. 125.

al momento tra III sec. a.C. e I sec. d.C., che coniuga elementi di tradizione punica (la matrice per pani e il braciere con anse conformate) ad elementi congeniali alla tradizione artistica dell'area italiana di epoca classica.

Valentina Chergia

4. Conclusioni

A conclusione di questo breve aggiornamento pare opportuno fare un accenno al progetto¹⁸ che si sta avviando, che riguarderà l'ampliamento dello scavo e dei consolidamenti delle strutture finora messe in luce. Come accennato nella nota introduttiva il progetto portato avanti, in accordo col Comune di Domus de Maria, si è sempre mosso in un'ottica di futura fruizione e accessibilità al sito da parte della comunità locale e dei turisti.

Per tale motivo sarà necessario ancor più contestualizzare lo scavo e il restauro con un approccio metodologico che permetta di cogliere appieno l'interazione tra i dati archeologici e quelli ambientali del territorio, facendo tesoro anche dell'esperienza progettuale di altre realtà.

Sarebbe opportuno che le numerose emergenze archeologiche sparse sul promontorio e nel retroterra venissero collegate attraverso un percorso museale che rivelasse alla comunità i luoghi principali della città antica, interpretando il paesaggio storico come risultato complesso di più fattori concorrenti (archeologico, rurale, naturalistico, estetico ed urbanistico) con riferimento all'intero territorio e non solo al principale dato archeologico.

Il modello a cui si fa riferimento è quello del "museo diffuso" nel quale gli interventi di scavo, restauro archeologico e le ricostruzioni, definiscono luoghi di particolare attrazione per il pubblico e di sperimentazione scientifica delle tecniche e dei metodi costruttivi antichi, consentendo di raccontare la città e il territorio su base tematica, valorizzando particolari aspetti caratteristici e distintivi.

Carlotta Bassoli

Carlotta Bassoli
Archeologa libera professionista
carlottabassoli@yahoo.it

Valentina Chergia
Università di Granada
v.chergia@correo.ugr.es
v.chergia@gmail.com

18 Lavori di Consolidamento, restauro delle strutture archeologiche e valorizzazione del sistema dei siti e delle necropoli puniche della Sardegna meridionale finalizzati alla costituzione della candidatura alla lista dei siti UNESCO, completamento degli scavi – Finanziamento nell'ambito del Programma Triennale ai sensi dell'art. 1 commi 9 e 10 della L. 190/2014 – Annualità 2016-2018.

Bibliografia

- ACQUARO *et alii* 1975: E. Acquaro, S. Moscati, M.L. Uberti, *Anecdota Tharrhica*, Roma 1975.
- BASSOLI *et alii* 2013: C. Bassoli, F. Nieddu, S. Santamaria, R. Sirigu, *Nuove ricerche a Bithia (Domus De Maria). La ricognizione archeologica*, QuadCagliari, 24, 2013, 283-302.
- BASSOLI *et alii* c.d.s.: C. Bassoli, V. Chergia, F. Nieddu, Bithia, *Domus de Maria: i materiali ceramici dalle campagne di scavo 2011-2012*, in *Atti del VIII Convegno di Studi Fenici*, in *Folia Phoenicia*, Pisa-Roma c.d.s.
- BONACCHI 2009: C. Bonacchi, *Archeologia pubblica in Italia: origine e prospettive di un nuovo settore disciplinare*, Firenze 2009.
- BRUSCELLA 2013: A. Bruscella, *Frutti votivi*, in I. Battiloro, M. Osanna (a cura di), *Brateis datas: pratiche rituali, votivi e strumenti del culto nei santuari della Lucania antica: atti delle giornate di studio sui santuari lucani*, Matera, 19-20 febbraio 2010, Venosa 2012, 211-221.
- GALEOTTI 1987: S. Galeotti, *Nota sulle matrici fittili di cultura punica. Studi di egittologia e di antichità puniche I*, 83-98.
- MATTAZZI 1990: P. Mattazzi, *Le matrici fittili decorate di cultura punica in Sardegna*, Studi Semitici nuova serie, 16, 1999.
- MINOJA-BASSOLI 2014: M.E. Minoja, C. Bassoli, *La ripresa delle indagini della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano a Bithia*, in A.C. Fari-selli (a cura di), *Da Tharros a Bitia: nuove prospettive della ricerca archeologica nella Sardegna fenicia e punica. Atti della Giornata di Studio (Bologna 25 marzo 2013)*, Bologna 2014, 5-18.
- MINOJA *et alii* 2015: M.E. Minoja, C. Bassoli, V. Chergia, F. Nieddu, *Una città sul mare. Ricerche archeologiche a Bithia (CA, Italy) 2012*, in P. Ruggeri (a cura di), *L'Africa Romana 20. Momenti di continuità e rottura: bilancio di 30 anni di convegni de L'Africa Romana*, (Alghero 26-29 settembre 2013), Roma 2015, 1903-1912.
- MINOJA *et alii* 2016: M.E. Minoja, C. Bassoli, F. Nieddu, *Forme di contatto sulle coste della Sardegna: indigeni e fenici a Bithia, nuove acquisizioni*, in V. Nizzo *et alii* (a cura di), *Cec - Contextualising "early Colonisation": Archaeology, Sources, Chronology and interpretative models between Italy and the Mediterranean, in memoria di David Ridgway* (Roma 21-23 Giugno 2012), Roma 2016, 123-137.
- MOSCATI 1990: S. MOSCATI, *TECHNE. Studi sull'artigianato fenicio*, STUDIA PUNICA, 6, 1990.
- SHAEFFER 2012 : T. Shaeffer, *L'acropoli di Pantelleria, la fase punica*, in L. Abelli (a cura di), *Archeologia subacquea a Pantelleria. «... de Cossurensibus et Poenis navalem egit...»*, Bologna 2012, 121-128.



Fig. 1 - BITHIA - Area di scavo attuale (ex Saggio 1).

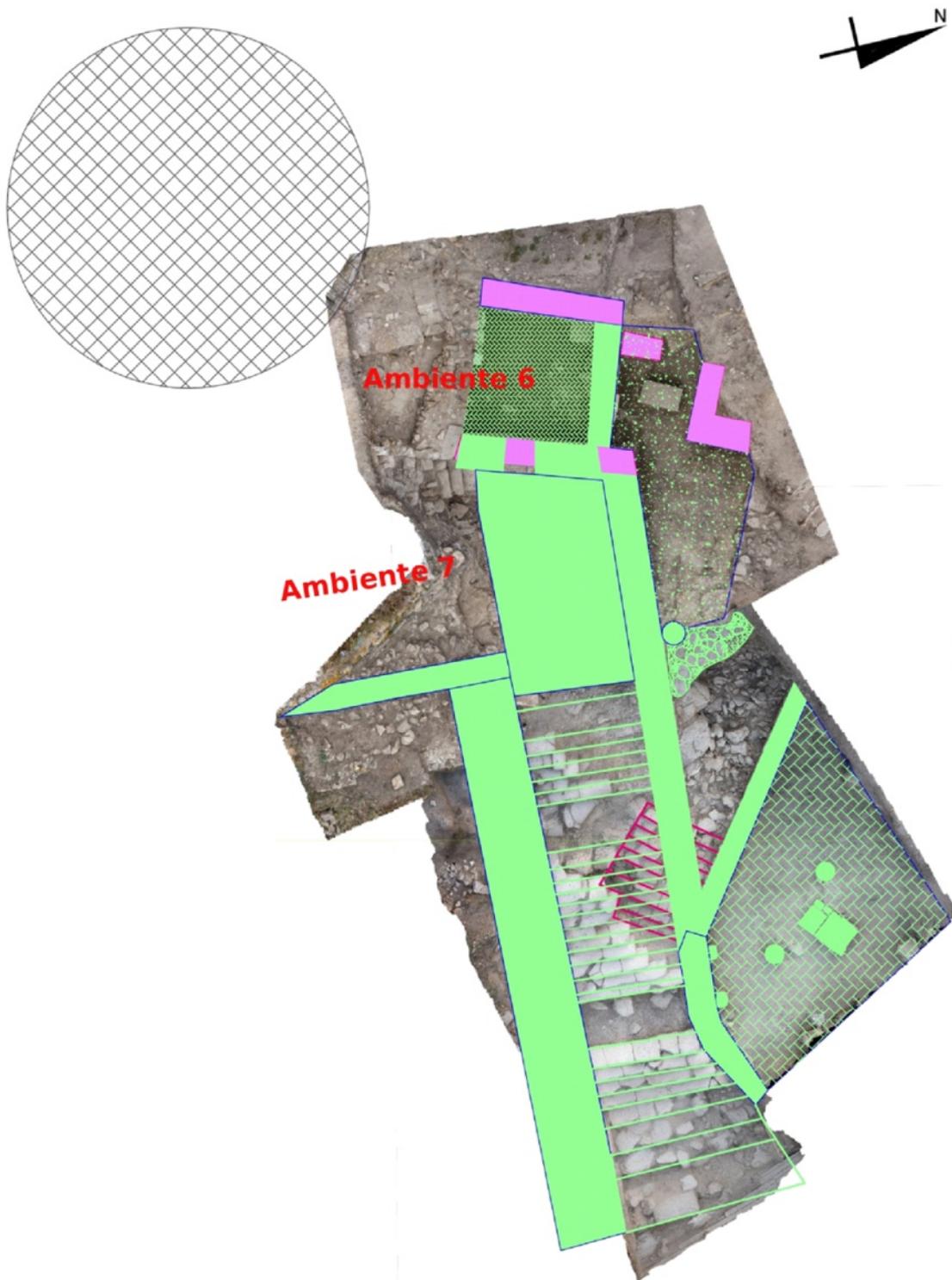


Fig. 2 - BITHIA - Rilievo schematico delle strutture relative alla fase della fine del II sec. a.C.- I sec. a.C.



Fig. 3.1 - BITHIA - Le strutture in opera "a telaio". In evidenza l'apertura inquadrata tra i due pilastri dell'USM 3041.



Fig. 3.2 - BITHIA - In arancio le strutture tarde che ricalcano ambienti più antichi.



Fig. 4.1- BITHIA - Strato di pavimentazione dell'ambiente tardo.



Fig. 4.2 - BITHIA - L'ambiente tardo con scala di accesso al basamento della torre aragonese.



Fig. 5.1 - BITHIA - Frammento di marmo conformato a zampa di leone dalla campagna di scavo 2014.



Fig. 5.2 - BITHIA - Frammento di statuina di bambino in marmo dalla campagna di scavo 2015.



Fig. 6.1 - BITHIA - Statuina bronzea di erote dalla campagna di scavo 2015.



Fig. 6.2 - BITHIA - Fico e mela cotogna fittili dalla campagna di scavo 2014.



Fig. 7 - BITHIA - Statuina di gestante dalla campagna di scavo 2015.



Fig. 8.1- BITHIA - Colomba fittile dalla campagna di scavo 2015.



Fig. 8.1- BITHIA - Testa di canide dalla campagna di scavo 2015.



Fig. 9.1- BITHIA - Matrice figurata dalla campagna di scavo 2015.



Fig. 9.2 - BITHIA - Bracciere dalla campagna di scavo 2013 (da BASSOLI *et alii* c.d.s.).